

# L'antifranchismo di Ernesto Dethorey tra giornalismo e Premio Nobel

Ivan Lo Giudice

Universitat de les Illes Balears, Espanya

**Abstract** Ernesto María Dethorey Camps (Barcelona, 1901-Stockholm, 1992) was a Spanish journalist based in Stockholm who spent most of his life in Sweden; there he became a cultural mediator between the Scandinavian world and Spanish and Ibero-American literature. His ideology and political commitment during the years of the Spanish Civil War prevented him from going back to his homeland as he was accused to be a freemason by Franco's regime. Over the following decades, he used his profession to denounce the brutality of the military dictatorship and was always loyal to the Spanish Republican government in exile. The analysis of original documents allows us to cast light on Dethorey's role behind the scenes of the Nobel Prize for Literature and this chapter focuses especially on the awarding of the renowned prize to the Guatemalan writer Miguel Angel Asturias.

**Keywords** Ernesto Dethorey. Franco. Manuel Irujo. Miguel Angel Asturias. Pablo Neruda. Spanish dictatorship.

**Sommario** 1 La nuova vita in Svezia e l'impegno a difesa della Repubblica. – 2 Il legame con il governo in esilio. – 3 Miguel Ángel Asturias e il premio Nobel per la Letteratura. – 4 Tracce di Dethorey in altre assegnazioni di Premi Nobel. – 5 Conclusioni.

---

## 1 La nuova vita in Svezia e l'impegno a difesa della Repubblica

Ernesto<sup>1</sup> María Dethorey Camps (Barcellona 1901-Stoccolma 1992) rientra a pieno titolo tra quelle figure che spesso vengono definite come mediatori culturali e che sono state, sovente dietro le quinte, dei veri e propri fautori della diplomazia culturale, quando questo termine non era ancora così in voga come oggi. Dethorey fu un giornalista spagnolo che visse la maggior parte della sua vita a Stoccolma, come conseguenza di scelte personali e, soprattutto, a causa dello scoppio della guerra civile spagnola. Si trasferì in Svezia nel 1929 insieme alla moglie Gertie Börjesson (Stoccolma 1907-Sollentuna 1998) ed insieme ebbero cinque figli. Dethorey e Börjesson si conobbero a Maiorca nel 1926 in occasione delle vacanze estive di lei nelle isole Baleari, mentre all'epoca Dethorey si dedicava alla carriera di giornalista presso la redazione del quotidiano *El Día* di Palma. Si sposarono a Maiorca nel 1927 e decisero di trasferirsi in Svezia due anni dopo: in quel momento Dethorey non si aspettava che il trasferimento in Scandinavia si trasformasse in un lunghissimo auto-esilio a causa dell'incompatibilità dei propri ideali con il regime totalitario che si sarebbe instaurato in Spagna di lì a poco. Una trentina di anni dopo, in una lettera che scrisse nel 1965,<sup>2</sup> Dethorey mise nero su bianco alcuni dettagli della sua vita in Svezia, considerazioni sul clima, qualche commento sulle vacanze estive e sul suo stretto legame con la città di Göteborg:

hace unas semanas que ya terminaron las vacaciones veraniegas (este último habría que ponerlo entre comillas), y yo he comenzado ya a dictar mis lecciones y Gertie a ayudar a ratos a los chicos en la librería. [...] Pasamos el mes de junio en el sur de Suecia, en Escania, y allí tuvimos bastante buen tiempo, pues no llovió más que un par de veces; pero calor no hacía. [...] Al regreso de Escania, pasamos por Gotemburgo, ciudad que siempre nos gusta visitar. Tenemos allí buenos amigos y allí vive, con su mujer y un hijito que hace poco han tenido, el mayor de nuestros hijos varones. Aproveché mi paso por Gotemburgo para saludar al Director del diario "GHT" y entregarle un artículo sobre las andanzas de Neruda por Europa.

---

**1** La pubblicazione si inserisce all'interno del progetto di ricerca *Redes e ideales: los escritores españoles como mediadores culturales internacionales (1936-1975)* (PD-019-2023), nel quadro del programma post-dottorato CAIB 2023 Margalida Comas, co-finanziato dal Govern Balear e dal Fondo sociale europeo Plus (FSE+) 2021-27.

**2** Lettera del 25 settembre 1965 di Ernesto Dethorey a Miguel Ángel Asturias. Documento conservato a Palma di Maiorca nella Biblioteca Bartolomé March, Fondo Dethorey, 1-Correspondencia.

In Scandinavia, anno dopo anno, Ernesto Dethorey diventò «un personaje mítico de la colonia española en Estocolmo» (Quintana Pareja 2013, 114) grazie al suo attivismo culturale, al suo impegno nel promuovere la lingua spagnola in Svezia e i valori democratici che sempre contrapponeva alla dittatura franchista che governò la Spagna per quasi quarant'anni. Non accettò mai che il suo Paese natale venisse governato da un regime militare e si mantenne sempre fedele al governo repubblicano spagnolo, anche dopo la sconfitta nella guerra civile e l'esilio. I suoi ideali politici lo portarono a impegnarsi in prima persona al servizio della Seconda Repubblica Spagnola, infatti, a partire dal 1936 e per tutta la durata del conflitto ricoprì le cariche di canceller interino de la Legación de la República española en Estocolmo e canceller y jefe de prensa de la Legación de la República española en Estocolmo, come si evince dalle informazioni riportate in un suo curriculum del 1941.<sup>3</sup> Nello stesso documento, si presentavano altri dettagli della sua fedeltà politica: «[r]epublicano de antes del 14 de abril 1931», cioè da prima della proclamazione della Seconda Repubblica, e «[ú]nico español que, habiendo tenido cargo oficial, quedó en Estocolmo. [...] no emigró a América como los otros funcionarios republicanos».

Anche in altre circostanze sottolineò il fatto di essere l'unico uomo di lettere catalanofono residente in Svezia; ad esempio, in uno scambio epistolare degli anni Trenta con Joan Estelrich Artigues (oggetto di studio del capitolo di Coll-Vinent e richiamato anche da Rigobon) - suo ex direttore del giornale *El Día* a Palma - affermò: «soc l'únic català, periodista, etc. que resideix a Escandinàvia». Questo riferimento alla sua identità catalana permette di aggiungere un ulteriore elemento alla figura di Dethorey: cioè che si considerasse tanto spagnolo quanto catalano; le due identità, le due lingue, le due culture convivevano nella stessa persona. In effetti, nacque a Barcellona nel 1901 ma come ammise lui stesso in un'intervista, trascorse la maggior parte della sua infanzia in Asia: «Nací el año 1901 [...] en Barcelona, pero ahí no he vivido más que 4 o 5 años. Pasé mi infancia en Filipinas y mi juventud en Mallorca. Luego en Suecia todo el tiempo».<sup>4</sup> Sappiamo quindi che parlava catalano che, in effetti, ebbe sicuramente modo di utilizzare negli anni di lavoro a Palma, anche se in una lettera del 1935 - a quasi dieci anni dal suo trasferimento in Svezia - ammetteva di non essere più abituato a

<sup>3</sup> Documento disponibile in versione digitale e consultabile online: [https://web.archive.org/web/20160312111409/http://farm9.staticflickr.com/8499/8343096890\\_ddfd047e16\\_k.jpg](https://web.archive.org/web/20160312111409/http://farm9.staticflickr.com/8499/8343096890_ddfd047e16_k.jpg).

<sup>4</sup> Intervista a cura di Ronald Franklin pubblicata nel manuale di spagnolo come lingua straniera dal titolo *Palabras al aire. Un catalán por el mundo*.

scriverlo: «Com que fa temps que no l'escric, el meu català està una mica rovellat».⁵

In uno scambio precedente risalente al 1933, Dethorey disse a Estelrich che, in realtà, era l'unico giornalista catalano in tutta la Scandinavia, non solo in Svezia: «Jo crec, i per això m'atreveixo a proposar-ho, que la meva gestió, donat que soc l'únic català, periodista, ecc. que resideix a Escandinàvia, no s'hauria de limitar a Suècia, sinó que podria estendre's molt bé a Dinamarca, a Norvegia i a Finnlàndia».⁶ Aggiungeva che era sempre rimasto in contatto con gli amici e i colleghi di Maiorca, soprattutto con le persone conosciute durante la sua tappa a *El Día*: «No he percut el contacte amb Mallorca, particularment amb EL DIA, on vaig tenir la sort d'entrar quan vostè n'era el director. M'agradaria poder contar-li algunes coses de la meva vida en aquests quatre anys que visc a Suècia». È probabile che Dethorey si mise in contatto con Estelrich in quegli anni per capire se il suo vecchio direttore - che nel frattempo era diventato deputato nelle *Cortes* nella Seconda Repubblica Spagnola - potesse coinvolgerlo nell'organizzazione delle campagne pubblicitarie che le amministrazioni pubbliche catalane e spagnole svolgevano in Svezia e in Scandinavia al fine di promuovere la Spagna, e in particolare Maiorca, come destinazione turistica. Tuttavia, non ci sono prove che Dethorey sia riuscito a ottenere un ruolo in questo specifico settore, il che probabilmente sta a significare che non ottenne alcun beneficio da questo contatto, nonostante il fatto che nella lettera del 1935 Dethorey ringraziò Estelrich per il buon esito della sua mediazione: «Me diu també que de part de vostè pot dir-me que ja estic admés a la Federació de Turisme Catalunya Balears. Mercès grans mercès!». Ad ogni modo, un anno dopo la loro relazione sarebbe cambiata per sempre a causa dello scoppio della guerra civile spagnola e degli schieramenti opposti che avrebbero assunto (Estelrich, dopo varie peripezie, negli anni Cinquanta tornò a ricoprire un incarico nella diplomazia internazionale come delegato della Spagna franchista all'UNESCO).

La vicinanza che Dethorey sentiva per l'identità catalana è un elemento di assoluto rilievo che aiuta a ricostruire la sua personalità e il suo punto di vista sul mondo, considerando che durante la dittatura franchista il castigliano era l'unica lingua ammessa, mentre le altre lingue nazionali erano vietate e perseguitate (basco, catalano, galiziano). Il suo legame con la cultura e la lingua catalana

5 Lettera indirizzata a Joan Estelrich che Ernesto Dethorey scrisse a Stoccolma il 7 giugno 1935. Il documento è conservato nell'Archivio Joan Estelrich della Biblioteca di Catalogna a Barcellona.

6 Lettera indirizzata a Joan Estelrich che Ernesto Dethorey scrisse a Stoccolma il 29 agosto 1933. Il documento è conservato nell'Archivio Joan Estelrich della Biblioteca di Catalogna a Barcellona.

riaffiora in vari documenti personali, ad esempio in una cartolina che Dethorey inviò al politico basco Manuel Irujo il 30 dicembre del 1970<sup>7</sup> per augurargli un buon inizio d'anno, concludeva il suo messaggio dicendo: «le deseo un feliz y próspero 1971, con el deseo también de que este año que va a comenzar no termine sin que veamos, por lo menos, el alborear de un Euskadi y de una Cataluña libres, que será también el alborear de la España libre que todos anhelamos».

Tale sentimento è testimoniato anche dal fatto che nel 1981 Ernesto Dethorey divenne il presidente onorario dell'associazione culturale catalana Les Quatre Barres con sede a Stoccolma - centro tutt'oggi esistente - e che veniva descritto come «el català de residència més antiga a Suècia i va ésser en el seu dia, el representant del govern de la república. En tot el llarg de la seva vida ha estat un decidit defensor de la democràcia». <sup>8</sup> Nel 1988 l'associazione gli dedicò un'ampia sezione all'interno del bollettino pubblicato in occasione dei dieci anni dalla fondazione del centro, dove si ricordava il suo profondo legame con l'isola di Maiorca e con gli intellettuali che frequentarono Jorge Luis Borges.<sup>9</sup> Un ultimo dettaglio che non si può non menzionare è che il suo attivismo culturale venne riconosciuto anche a livello istituzionale nel 1989, quando la Generalitat de Catalunya assegnò la Croce di Sant Jordi - il massimo riconoscimento culturale catalano - «al senyor Ernest Dethorey i Camps» con la seguente motivazione: «En reconeixement de la seva tasca periodística i de l'impuls que, des de fa molts anys, i sense oblidar mai la seva identitat lingüística i cultural, ha donat a les relacions entre les cultures catalana i sueca, com a president d'honor de l'associació dels catalans a Suècia Les Quatre Barres».<sup>10</sup>

Volgendo lo sguardo alla sua produzione giornalistica, se durante la giovinezza Dethorey preferì soprattutto dedicarsi alla critica d'arte, a partire dal 1936 il suo interesse principale divennero le questioni politiche attorno al tema della democrazia e, in particolare, la denuncia dei crimini della dittatura franchista. Infatti, nel suo curriculum vitae del 1941 si affermava: «Ha trabajado en todo

<sup>7</sup> Documento conservato presso Eusko Ikaskuntza, Fondo Manuel Irujo, Documentación diversa, 00 - Sin atala, e disponibile su <https://www.eusko-ikaskuntza.eus/PDFFondo/irujo/3399.pdf>.

<sup>8</sup> Informazione disponibile nel bollettino n. 10 del 1981 dell'associazione culturale catalana Les Quatre Barres e disponibile su <https://www.lesquatrebarres.org/wordpress/wp-content/uploads/2019/10/Butllet%C3%AD-n%C3%BAm.-10-versi%C3%B3-final.pdf>.

<sup>9</sup> Documento pubblicato nella pagina web dell'associazione culturale catalana Les Quatre Barres e disponibile su <https://www.lesquatrebarres.org/wordpress/wp-content/uploads/2019/03/Butllet%C3%AD-n%C3%BAm.-37.pdf>.

<sup>10</sup> Informazione pubblicata nel sito della Generalitat de Catalunya e disponibile su <https://cultura.gencat.cat/ca/temes/premis/creus-de-sant-jordi/edicions/1989/>.

momento por la República, como lo puede justificar por su labor periodística y de conferenciente». Ovviamente il suo impegno politico non passò inosservato in Spagna – nonostante il fatto che Dethorey, talvolta, si firmasse con lo pseudonimo Tenaz – tanto che venne accusato di *delito de masonería* dal Tribunal Especial para la Represión de la Masonería y el Comunismo negli anni di durissima repressione che seguirono la fine del conflitto. Il suo fascicolo, ora conservato presso il Centro Documental de la Memoria Histórica di Salamanca, testimonia che fu accusato di essere un massone dal 1928 e che il regime fosse a conoscenza del suo trasferimento in Svezia. Tali circostanze – oltre a probabili motivazioni tanto affettive quanto pratiche (es. la necessità di richiedere il visto in quanto cittadino straniero residente all'estero) – dovettero spingerlo a presentare domanda per la cittadinanza svedese che, effettivamente, gli venne concessa nel 1944. Questa informazione risultava in possesso anche del regime franchista che, in un documento del 26 febbraio 1946, evidenziava che l'imputato (*encartado*) aveva cittadinanza straniera.

## 2 Il legame con il governo in esilio

Durante gli anni della dittatura, Dethorey rimase in contatto epistolare con numerosi esponenti e sostenitori del governo legittimo; di particolare intensità fu lo scambio epistolare che instaurò con Manuel Irujo Ollo (1891-1981), uno dei principali politici baschi dell'epoca, membro della delegazione del Gobierno de Euzkadi a Londra e sostenitore del movimento federalista europeo. Ovviamente anche Irujo fu costretto all'esilio e il materiale di archivio conservato ci permette di scoprire qualche dettaglio in più sul loro legame e sull'attivismo politico di Dethorey. Dopo la guerra civile Irujo si stabilì a Londra e in una lettera dell'estate del 1959<sup>11</sup> parlavano di un libro che il basco aveva inviato a Dethorey: si trattava dell'opera *Reivindicaciones de España* (1941), pubblicato in piena dittatura franchista dall'Instituto de Estudios Políticos di Madrid e che in seguito venne ritirato dal mercato a causa del nuovo scenario geopolitico che si instaurò al termine del secondo conflitto mondiale. I contenuti dell'opera – a ciò si doveva la sua rilevanza per i repubblicani spagnoli – mettevano a nudo l'anima fascista della dittatura franchista:

---

<sup>11</sup> Lettera di Ernesto Dethorey a Manuel de Irujo del 4 luglio 1959 conservata presso Eusko Ikaskuntza, Fondo Manuel Irujo, Documentación diversa, 00 - Sin atala, e disponibile su <https://www.eusko-ikaskuntza.eus/es/fondo-documental/fondos-documentales/do-2756>.

Todo el contenido del libro denota un concepto colonial arrogante y anticristiano que la conciencia moderna rechaza. Lo que aparece clara es la convicción imperialista antidemocrática y fascista de los autores, así como su natural entusiasmo por la Alemania autoritaria, imperial o nazi.<sup>12</sup>

Inoltre, il giudizio sugli autori, José M<sup>a</sup> de Areilza e Fernando M<sup>a</sup> Castiella, era particolarmente critico alla luce della scalata nelle gerarchie del regime che avevano compiuto nel corso degli anni successivi e dei ruoli apicali che rivestivano nel 1959, cioè al momento della scrittura della lettera:

Lo que parece extraño a cualquier persona sensata, es que los señores Areilza y Castiella sean hoy las máximas figuras representativas en el exterior del régimen de Franco; el Sr. Castiella Ministro de Negocios Extranjeros del actual gobierno, y el Sr. Areilza Embajador en los Estados Unidos. El primero está encargado ahora de abrir los caminos de la Europa democrática, tan odiada siempre, y el segundo de mendigar préstamos de la caja de los dólares de Washington.<sup>13</sup>

Nella lettera scritta a Irujo, Dethorey si scusava per il ritardo della sua risposta «por razón de haber estado con el fin de curso y con la mudanza al campo para el veraneo» e definiva la lettura del libro «preciosa, interesantísima, imprescindible para todo antifranquista, un material de primerísima magnitud». Dethorey si dimostrava lusingato della richiesta di Irujo di valutarne il potenziale utilizzo in Scandinavia e affermava: «Me hace usted señalado favor y un gran honor al hacerme partícipe del mismo y consultarme sobre su utilización en los casos de Noruega y Dinamarca, por ser estos países miembros de la OTAN. [...] debo decirle que me hace usted demasiado favor señalándome un papel que ya querría yo que fuese realidad». L'occasione fu propizia per descrivere alcune peculiarità culturali della società svedese:

Puede uno en estos países escandinavos ponerse en contacto con determinadas personas, por muy elevadas que sea su posición -sobre todo si ésta es oficial o política. Yo creo que aquí es más fácil entrevistarse con un ministro que con el director de una empresa o de un banco comercial, por ejemplo. En Suecia,

**12** Documento conservato presso Eusko Ikaskuntza e disponibile su <https://www.eusko-ikaskuntza.eus/PDFFondo/irujo/25916.pdf>.

**13** Documento conservato presso Eusko Ikaskuntza e disponibile su <https://www.eusko-ikaskuntza.eus/PDFFondo/irujo/25916.pdf>.

teóricamente, puede uno llamar por teléfono hasta el rey. [...] el mérito [...] está en realidad en el carácter de estos países y en el de sus habitantes, así como en que estos países son verdaderas democracias. Claro está que en mi caso puede añadirse una experiencia de muchos años de residir en Escandinavia y de vivir entre escandinavos, y es evidente que esto hace que uno sepa en un momento o caso determinado qué botones hay que tocar.

Dethorey nella lettera dimostrava grande familiarità nel relazionarsi con le istituzioni locali e di avere un'idea chiara di come procedere per assicurarsi che il materiale arrivasse nelle giuste mani. Sottolineava anche l'importanza di tradurre il libro in inglese, o almeno una sua sintesi, per poterlo rendere davvero fruibile ai lettori del nord Europa:

La traducción inglesa del extracto serviría también para darlo a conocer en los países escandinavos. Principalmente interesa que lo conozcan Noruega y Dinamarca. El texto inglés del extracto puede entregarse en París, por ejemplo, en 2 o 3 ejemplares, a los embajadores de estos dos países, con el ruego de que den traslado del mismo a los ministros de relaciones exteriores de sus respectivos países. O bien, la entrega en las embajadas en París puede hacerse simultáneamente al envío por correo certificado del extracto a los respectivos ministros de Relaciones Exteriores.

Suggeriva persino di coinvolgere una figura di sua conoscenza, l'architetto e attivista Jordi Tell Novellas (1907-1991), che nella lettera definiva un catalanista e barcellonese come lui:

En Noruega tiene el gobierno exiliado un representante (o sea colega mío) y éste podría encargarse de la gestión. Seguramente usted conoce al referido representante o sabe por lo menos quién es. Se trata de un paisano mío, barcelonés como yo, muy catalanista, Jorge Tell Novellas. Aunque me parece que no desarrolla desde hace tiempo actividad alguna, ya que no recibe emolumentos [...] Jorge Tell conoce, además, personalmente al Sr. Lange, Ministro de Relaciones Exteriores de Noruega.

In effetti in un documento del governo repubblicano dal titolo «Relación de las representaciones oficiales y oficiales de la República»<sup>14</sup> vi si trovavano i nomi sia di Dethorey che di Tell Novellas in qualità di 'agenti ufficiosi' nei paesi scandinavi, al fianco di altri letterati quali,

---

<sup>14</sup> Documento conservato presso Eusko Ikaskuntza e disponibile su <https://www.eusko-ikaskuntza.eus/PDFFondo/irujo/11494.pdf>.

ad esempio, il poeta Josep Carner (per approfondimenti su Carner vedasi il capitolo di Bou), Victor Alomar o Lluís Nicolau d'Olwer.

Infine, nella lettera Dethorey si offriva esplicitamente di fare da tramite con le principali testate giornalistiche scandinave in modo da assicurarsi che i contenuti del libro arrivassero a persone fidate di sua conoscenza:

Hay algo más que hacer también con el texto inglés del extracto y es procurar que llegue a los principales diarios de Escandinavia, pero no dirigido a los Directores o a la Redacción solamente, sino a una persona determinada, que uno conozca o sepa quién es y que sea seguro que sacará algún partido del material en cuestión. Estoy dispuesto a encargarme de los contactos con la prensa escandinava.

Il ritrovamento della pubblicazione franchista *Reivindicaciones de España* assumeva particolare rilevanza perché in quegli anni si discuteva dell'eventuale ingresso nella NATO della Spagna franchista; il regime, infatti, nel nuovo contesto globale della guerra fredda aveva deciso di schierarsi tra i paesi del blocco occidentale, non senza destare qualche perplessità vista l'evidente ispirazione fascista del regime di Franco:

Si hay que hacer algo hay que poner manos a la obra antes de septiembre y el tiempo urge. Es en dicho mes, creo, que se reúnen otra vez los países de la OTAN. Cómo usted dice, hasta ahora se han opuesto dos países a dar entrada en dicha organización a la España franquista: Noruega y Dinamarca. Hay que tener presente, sin embargo, que, de estos dos países, Noruega es el más recalcitrante. No es fácil que dé su brazo a torcer. De Dinamarca yo ya no me fiaría tanto. Por ciertos informes que tengo, me temo que este país esté ya bastante ablandado. Puede darse el caso fatal, pues, de qué Noruega se vea sola. Y uno se pregunta, en una situación así ¿qué hará Noruega? ¿No se verá obligada a ceder?

La numerosa corrispondenza di Dethorey, attualmente conservata in vari archivi, permette di recuperare alcuni dei suoi articoli giornalistici e le traduzioni degli stessi: la conservazione dello scambio epistolare con Manuel Irujo, ad esempio, si deve al lavoro della Società di studi baschi, Eusko Ikaskuntza, un ente fondato nel 1918 e che raccoglie e cataloga la documentazione inerente la storia e la società di Euskal Herria, cioè dei Paesi Baschi. L'attività giornalistica di Dethorey volta a delegittimare agli occhi del mondo il regime militare che governava la Spagna non cessò fino alla morte di Franco. Ad esempio, il 15 aprile del 1966 pubblicò un articolo sul giornale svedese *Expressen* il cui titolo, tradotto in spagnolo, sarebbe

«Bajo el maquillaje»<sup>15</sup> (Sotto al trucco) che denunciava il tentativo di Franco di nascondere il vero volto del regime per mezzo di una nuova legge sulla stampa. Affermava Dethorey: «La nueva Ley española de Prensa pone oficialmente fin a la previa censura, que es la prueba visible de una dictadura cuya existencia se niega oficialmente» e concludeva denunciando che «Franco trata de maquillarse para parecer más y más a un demócrata. Pero ningún maquillaje en el mundo puede ocultar los rasgos brutales del dictador que debajo de aquel se esconden». Un anno più tardi, il 26 aprile 1967, pubblicava un articolo sul quotidiano *Göteborgs Handels- och Sjöfarts-Tidning* in occasione del trentesimo anniversario del bombardamento di Guernica,<sup>16</sup> un evento estremamente simbolico nella guerra civile, di risonanza globale anche per via dell'omonima tela di Pablo Picasso, commissionata dal governo repubblicano.

### 3     **Miguel Ángel Asturias e il premio Nobel per la Letteratura**

Due autori che si sono dedicati al recupero della figura di Dethorey sono Emilio Quintana Pareja e Carlos Meneses Cárdenas. Emilio Quintana è un insegnante di lingua spagnola presso l'Istituto Cervantes di Stoccolma che si è dedicato alla ricerca di documentazione e alla pubblicazione di articoli, in particolare, sui personaggi che hanno avvicinato la letteratura e la cultura spagnola al mondo scandinavo. Carlos Meneses (1929-2020), invece, era uno scrittore e giornalista peruviano che trascorse gran parte della sua vita a Maiorca e che curò il libro dedicato a Dethorey *Amor a la llibertat*, pubblicato nel 1995 dall'Institut d'Estudis Baleàrics a pochi anni di distanza dalla scomparsa di Dethorey. In questa pubblicazione Meneses raccolse alcuni articoli di giornale e della corrispondenza personale di Dethorey, inoltre, il libro è arricchito da una sezione finale che ripropone i principali articoli pubblicati sul giornalista spagnolo tra il 1974 e il 1992. Meritano di essere ricordate le parole di Meneses riportate nell'introduzione iniziale del libro:

Dethorey no solament va ser periodista i escriptor. Crític d'art, i cronista de viatges. Va ser, sobretot, un pertinaç defensor de la llibertat. I aqueixa és la seva gran obra, i la què més es recorda.

**15** Documento conservato presso Eusko Ikaskuntza, Fondo Manuel Irujo, Documentación diversa, 00 - Sin atala, e disponibile su <https://www.eusko-ikaskuntza.eus/PDFFondo/irujo/2757.pdf>.

**16** Documento conservato presso Eusko Ikaskuntza, Fondo Manuel Irujo, Documentación diversa, 00 - Sin atala, e disponibile su <https://www.eusko-ikaskuntza.eus/PDFFondo/irujo/13710.pdf>.

Des de Suècia, on va viure tants d'anys, no va deixar d'escriure contra els totalitarismes. No va oblidar mai que Espanya estava ensagnada pels qui havien arrasat la República. I va ser terminant en les múltiples cròniques. En els nombrosos articles. I, també, en el seu interès perquè la democràcia, la llibertat, tornassin a Espanya. (Dethorey 1992, 5)

Da un punto di vista professionale, Dethorey in Svezia lavorò come corrispondente estero per giornali e riviste spagnole come *Nueva España* e *La Libertad* (con sede a Madrid), *El Socialista* e *La Vanguardia* (Barcellona), *Euzko-Deya* e *OPE* (Bilbao), oltre alla già menzionata esperienza a *El Día* (Palma). Scrisse articoli anche nella rivista svedese *Göteborgs Handels- och Sjöfartstidning GHT* e sarebbe sicuramente interessante studiare il ruolo della moglie Gertie Börjesson che, probabilmente, ebbe un ruolo molto importante nel lavoro del marito, anche solo da un punto di vista di consulenza linguistica. Nel 1936 Dethorey divenne traduttore ufficiale della Camera di Commercio di Stoccolma e negli anni si avvicinò all'Accademia reale svedese e ad alcuni dei suoi membri, soprattutto nell'ambito delle attività di *lobby* e *networking* dietro all'assegnazione del Premio Nobel per la Letteratura. Si può affermare che svolgesse un ruolo analogo a quello di un consulente esterno: manteneva contatti con i membri dell'Accademia, con scrittori e rappresentanti politici, soprattutto nel caso di candidati di madrelingua spagnola. Grazie alla documentazione conservata presso la Fundación Bartolomé March Servera di Palma è possibile evidenziare il rapporto che si instaurò tra Dethorey e alcuni vincitori del Nobel per la Letteratura, come ad esempio lo scrittore guatimalteco Miguel Ángel Asturias che ottenne il noto riconoscimento nel 1967. L'assegnazione al poeta e diplomatico del Guatemala (rivestì l'incarico di ambasciatore a Parigi dal 1966) avvenne a più di vent'anni di distanza dal Nobel a Gabriela Mistral - altra scrittrice vicina a Dethorey (Lo Giudice 2025) - il che ci offre un'idea approssimativa dell'ampia finestra temporale in cui Dethorey esercitò la propria influenza sull'Accademia e sui media svedesi. Nonostante il suo evidente interesse a promuovere determinate opere e autori nel mercato scandinavo, Dethorey si definiva «un simple periodista o comentarista»<sup>17</sup> e in una lettera del 1965 indirizzata ad Asturias sembrava voler ridimensionare la sua capacità di influenzare i membri dell'Accademia svedese:

<sup>17</sup> Lettera del 27 dicembre 1965 di Ernesto Dethorey a Miguel Ángel Asturias. Documento conservato a Palma di Maiorca nella Biblioteca Bartolomé March, Fondo Dethorey, 1-Correspondencia.

Me azara, sin embargo, lo que de mí le dijo el amigo Haya [de la Torre], pues no sé en qué puede fundarse para emitir juicios tan categóricos. Como usted sabe, componen la Academia sueca 18 señores la mayoría de los cuales carece de información en cuanto a las literaturas del mundo. La mayoría de ellos se fía de la opinión de alguno de los colegas al que consideren experto en la materia. Pero no todos los peritos coinciden en el mismo candidato, sino que cada uno puede tener uno o más candidatos, y las opiniones pueden resultar muy divididas.<sup>18</sup>

Nella stessa lettera si trova anche un breve cenno alla dittatura franchista e al rifiuto di Dethorey di tornare in Spagna finché la democrazia non fosse tornata a regnare nel suo Paese natale: «Habla usted de una cita en España, y, efectivamente, sería maravilloso encontrarse con amigos como ustedes en cualquier lugar de una España libre y democrática, pero yo creo y espero que, de todos modos, tengamos ocasión de verles a ustedes de nuevo por aquí antes».

Contrariamente all'apprezzamento per autori come Mistral e Asturias, Dethorey non appoggiava la candidatura di un altro grande scrittore sudamericano come Pablo Neruda, nonostante il sodalizio che decenni prima il poeta cileno ebbe con la Generazione del 27 e la solidarietà che dimostrò durante gli anni della guerra civile spagnola che gli ispirò le poesie poi riunite nella raccolta *España en el corazón* (1937). Neruda è menzionato in varie lettere dell'epoca e di lui Dethorey conservava un'opinione estremamente negativa: non lo riteneva un buon esempio di scrittore *engagé*, anzi, affermava chiaramente che per il Premio Nobel avrebbe preferito un profilo di candidato diverso, ad esempio un romanziere di un altro paese latino-americano che non fosse il Cile (nel 1965 l'unico Nobel assegnato a esponenti dell'America centro-meridionale era ancora quello di Gabriela Mistral). Il giornalista spagnolo esprimeva la sua opinione in modo molto chiaro nel settembre del 1965:

Yo creo que los que nos oponemos a que se conceda el P.N. a Neruda hacemos un servicio a las letras latinoamericanas en general. Dejando a un lado la política, opino que la Académiaaría un feo a los demás países latinoamericanos si concediera el premio a otro poeta chileno. Parecería como si en toda Latinoamérica no hubiera más poetas de categoría que en Chile. Sería una injusticia. Luego ¿por qué otro poeta? ¿Por qué no un novelista? Esta es

**18** Lettera del 7 febbraio 1965 di Ernesto Dethorey a Miguel Ángel Asturias. Documento conservato a Palma di Maiorca nella Biblioteca Bartolomé March, Fondo Dethorey, 1-Correspondencia.

mi tesis. -Y si un poeta, ¿por qué Neruda? Para mí, Neruda es un buen poeta convertido en un mal político. El mal político está haciendo -ha hecho ya- de Neruda un mal poeta. Es evidente se puede hacer buena poesía política, buena poesía comprometida. No toda la poesía comprometida debe ser necesariamente mala. Que sea buena depende, a mi modo de ver, de que el poeta -el buen poeta- 'sienta' clara y fervorosamente su compromiso. Yo veo en la poesía 'comprometida' de Neruda un compromiso de conveniencia. Neruda es, en este aspecto, obediente. Obedece, pero no una voz interna y propia, que ya no tiene, sino las consignas de un partido.<sup>19</sup>

Dai contenuti delle lettere si evince quanto fosse forte lo scontro all'interno dell'Accademia svedese tra le diverse fazioni che appoggiavano l'uno o l'altro candidato. Infatti, sempre riferendosi a Neruda e ai suoi viaggi in Europa e menzionando il noto e influente scrittore svedese Artur Lundkvist, commentava:

Forzoso es también hablar de don Pablo. Continuará en la antesala, es de suponer. Continuará siendo el candidato oficial de Chile. [...] Pero tal vez don Arturo le dijera que no era conveniente mostrar demasiado afán, anhelo o interés... o que el horno no estaba para bollos, como vulgarmente se dice. Sin embargo, dudo de que don Arturo y compañeros se resignen. Pero yo tampoco me resigno, si bien en sentido inverso al de ellos, que es positivo, mientras que el mío es negativo.<sup>20</sup>

Il giorno dopo Dethorey aggiunse una nota a penna nella lettera dove scriveva che il *Dagens Nyheter*, il quotidiano svedese di maggior diffusione, aveva pubblicato un'intervista a Miguel Ángel Asturias apparsa qualche giorno prima nel giornale francese *Le Monde*. Dethorey si congratulava con lo scrittore guatimalteco e commentava: «tiene valor que el artículo se haya publicado en el diario más importante de Suecia». Nel dicembre del 1965 Dethorey scriveva nuovamente ad Asturias per esprimergli tutto il suo disappunto per l'assegnazione del Premio Nobel a un altro candidato; tuttavia, lo rincuorò confermando il crescente interesse del mondo editoriale svedese per le sue opere:

**19** Lettera del 25 settembre 1965 di Ernesto Dethorey a Miguel Ángel Asturias. Documento conservato a Palma di Maiorca nella Biblioteca Bartolomé March, Fondo Dethorey, 1-Correspondencia.

**20** Lettera del 27 dicembre 1965 di Ernesto Dethorey a Miguel Ángel Asturias. Documento conservato a Palma di Maiorca nella Biblioteca Bartolomé March, Fondo Dethorey, 1-Correspondencia.

Ya me dijo nuestra buena amiga Karin [Alin] que la casa editorial, volviendo sobre su decisión, quería publicar completa su trilogía. En el fragmento que le envío a usted de mi artículo ya digo que con la publicación de 'Viento fuerte' y anteriores obras suyas, aparecidas ya aquí, usted es el escritor latinoamericano con más obras traducidas al sueco, de modo que razón de más ahora para decirlo. Digo también en mi artículo que, ahora, como complemento falta la traducción de un manojo de poesías suyas...<sup>21</sup>

Un paio d'anni più tardi il Premio Nobel venne finalmente assegnato ad Asturias con la seguente motivazione: «for his vivid literary achievement, deep-rooted in the national traits and traditions of Indian peoples of Latin America».<sup>22</sup> Asturias, nel suo discorso all'Accademia svedese, affermò: «Somos seres humanos emparentados por la sangre, la geografía, la vida, a esos cientos, miles, millones de americanos que padecen miseria en nuestra opulenta y rica América. Nuestras novelas buscan movilizar en el mundo las fuerzas morales que han de servirnos para defender a esos hombres».<sup>23</sup> Non poteva mancare il messaggio di congratulazioni di Dethorey che, in effetti, lo spagnolo scrisse il 19 ottobre 1967 indirizzandola al 'Premio Nobel de Literatura de 1967', nonché all'"embajador de Guatemala" a Parigi. In quell'occasione volle ricordare un episodio di qualche anno prima, quando l'esule Asturias si recò per la prima volta in Svezia, in ben altra situazione:

Me faltan palabras para describirle lo que siento, lo que sentimos Gertie y yo en estos momentos. Cuando he tenido esta mañana la confirmación de que era usted el agraciado, se me han saltado las lágrimas de alegría. [...] Hace tres años, el mismo día 19 de octubre, llegaba usted a Gotemburgo y se publicaba en el GHT mi artículo *Asturias från Guatemala* [in corsivo nell'originale]. Pero lo que no sabe usted es que mi artículo llevaba otro título: *Kanske en Nobelpristagare?* [in corsivo nell'originale] (¿Tal vez un Premio Nobel?), pero en la Redacción me lo cambiaron. No me dejaron ser un poco profeta...<sup>24</sup>

**21** Lettera del 27 dicembre 1965 di Ernesto Dethorey a Miguel Ángel Asturias. Documento conservato a Palma di Maiorca nella Biblioteca Bartolomé March, Fondo Dethorey, 1-Correspondencia.

**22** Miguel Angel Asturias - Facts. Disponibile in: <https://www.nobelprize.org/prizes/literature/1967/asturias/facts/>.

**23** Miguel Angel Asturias - Nobel Lecture. Disponibile in: <https://www.nobelprize.org/prizes/literature/1967/asturias/25600-miguel-angel-asturias-nobel-lecture-1967/>.

**24** Lettera del 19 ottobre 1967 di Ernesto Dethorey a Miguel Ángel Asturias. Documento conservato a Palma di Maiorca nella Biblioteca Bartolomé March, Fondo Dethorey, 1-Correspondencia.

Nella stessa lettera Dethorey aggiungeva:

¡Por fin lo que hemos estado esperando hace años! Estoy seguro de que si no hubiera sido por la obstinación de algunos, hubiera recibido usted el premio antes. Pero, finalmente se ha hecho justicia, de lo cual nos alegramos todos sus amigos de aquí y de todo el mundo. Y tenemos ahora una prueba de que la Academia Sueca no siempre se equivoca, y que a veces sabe hacer justicia.

Qualche giorno dopo la cerimonia di premiazione svoltasi a Stoccolma, Dethorey scrisse una lettera alla rivista *Insula*, una rivista specializzata in letteratura spagnola e latino-americana con sede a Madrid. Dethorey inviò alcuni commenti dopo aver letto uno dei loro articoli:

Don Miguel Ángel Asturias con cuya amistad me honro desde hace unos años, ha sido en estos días muy festejado y homenajeado, aquí en Estocolmo, por su editor, por las sociedades de amistad sueco-iberoamericanas, etc., y mañana le ofrece un almuerzo su traductora sueca, Karin Alin [...] Entre las personas que han venido a Estocolmo para tomar parte en los homenajes a don Miguel Ángel Asturias [...] merecen especial mención sus editores. En primer lugar, su principal editor en castellano, Losada, de Buenos Aires, [...] un representante de su editor francés [...] su editor norteamericano y sus editores de Dinamarca y Noruega.<sup>25</sup>

Nell'articolo che accompagnava la lettera - scritto per Biblioteca e Instituto de Estudios Iberoamericano di Stoccolma - Dethorey definiva Asturias come «uno de los nuestros», non solo perché condividevano la stessa lingua (spagnolo), ma per i valori che li accomunavano. Le opere di Asturias erano un esempio lampante dell'impegno sociale dello scrittore che denuncia la drammatica realtà sociale e politica del suo Paese e, in generale, la dolorosa situazione dell'America Latina. Dethorey sottolineava «el hecho de estar él, como nosotros en favor del pueblo contra los que abusan del poder; en favor de los oprimidos contra los opresores; en favor de los perseguidos contra los perseguidores; en favor de los explotados contra los explotadores de toda laya». Infine, nel suo articolo ricordava il passato di esule, un altro aspetto che lo accomunava ai tanti cittadini spagnoli costretti a fuggire dalla dittatura: «Cuando Miguel Angel Asturias vino a Suecia

**25** Lettera del 12 dicembre 1967 da Ernesto Dethorey per don José Luis Cano, *Insula*, Madrid. Documento conservato a Palma di Maiorca nella Biblioteca Bartolomé March, Fondo Dethorey, 1-Correspondencia.

hace tres años, era un exiliado -voluntario o forzoso, para el caso es igual- como muchos de nosotros».

#### 4 **Tracce di Dethorey in altre assegnazioni di Premi Nobel**

Da quanto si è affermato finora, non ci si stupirebbe se un giorno si ritrovasse lo scambio epistolare tra Dethorey e altri Premi Nobel dell'epoca, come ad. esempio Juan Ramón Jiménez e Vicente Aleixandre (entrambi furono sostenitori della Repubblica spagnola e Premi Nobel, rispettivamente nel 1956 e nel 1977) oppure con lo scrittore colombiano Gabriel García Márquez a cui venne assegnato il riconoscimento nel 1982. Ad ogni modo, qualche traccia di Dethorey si può ritrovare in altri tipi di documentazione, ad esempio nel caso dell'assegnazione a Camilo José Cela, premiato nel 1989. Nonostante all'epoca Dethorey avesse 88 anni, apparve nel dietro le quinte grazie alla testimonianza di Calvo-Sotelo Ibáñez, un diplomatico spagnolo che in quegli anni prestava servizio presso l'ambasciata spagnola a Stoccolma. In un articolo riportò il ricordo di una conversazione telefonica con Dethorey avvenuta il 19 ottobre 1969:

pronto por la mañana, cuando un compatriota residente en Estocolmo, Ernesto Dethorey, me llamó al despacho para adelantarme ese fallo, con la reserva de no hacerlo público. Dethorey [...] mantenía gran amistad con el académico y traductor de Cela, Knut Ahnlund [...] y era hombre notable en la difusión de las letras españolas en Suecia. (Calvo-Sotelo 2019, 1)

Il diplomatico aggiunse:

la misma mañana con que se abre esta historia, una hora larga después de su primera llamada, volvió a telefonearme Ernesto Dethorey, nervioso: "Me llegan noticias confusas de que Rafael Alberti, al ser preguntado por la posibilidad de que Cela ganara hoy el Nobel, anda diciendo que sería una vergüenza que se le otorgara a un censor franquista. Son declaraciones muy perturbadoras que pueden empañarlo todo". Volví nuevamente al despacho del embajador para darle cuenta de esta llamada. (Calvo-Sotelo 2019, 6)

Si può evidenziare anche un altro collegamento risalente a molti anni prima, all'assegnazione del premio Nobel per la Letteratura a Juan Ramón Jiménez nel 1956. In quell'occasione lo scrittore spagnolo, residente a Portorico, non riuscì a presenziare alla cerimonia di premiazione a causa di problemi di salute, ma le sue parole vennero riportate a Stoccolma da Jaime Benítez, rettore dell'Università di

Portorico. In particolare, Benítez dedicò alcune parole al traduttore svedese di Ramón Jiménez, Hjalmar Gullberg, una vecchia conoscenza di Dethorey col quale collaborò in svariati progetti editoriali: «your own great poet Hjalmar Gullberg, whose presentation this afternoon we shall always remember and whose rendition of Juan Ramón Jiménez' poetry has brought to the Scandinavian people the clear purity of our Andalusian master». <sup>26</sup> Sette anni più tardi, nel 1963, a Bogotá venne pubblicato un articolo intitolato «Juan Ramón Jiménez y la crítica en Escandinavia» nella rivista *Boletín Cultural y Bibliográfico* della Biblioteca Luis Ángel Arango. Si trattava, in realtà, di un riassunto di quattordici pagine dell'omonimo libro di Matica Goulard pubblicato da *Insula*. *Insula* è la stessa rivista letteraria pubblicata a Madrid a cui si è fatto riferimento in precedenza parlando di Miguel Ángel Asturias, mentre Matilde Goulard de Westberg (1910-1999),<sup>27</sup> soprannominata Matica, era un'insegnante di lingua spagnola che si trasferì a Göteborg dopo la guerra civile spagnola e che lavorò come insegnante di lingua sia all'università che all'Istituto Iberoamericano con sede a Göteborg.<sup>28</sup> Anche se Matica Goulard è l'autrice sia del libro del 1963 che dell'articolo apparso nella rivista colombiana, è facile notare una certa presenza o influenza di Dethorey nelle fonti citate dall'autrice; in effetti i due si conoscevano bene e Dethorey la nomina almeno in una delle lettere che oggi sono conservate a Palma: «Instituto Iberoamericano de Gotemburgo -este último ahora bajo la dirección de mi antigua amiga y colega Matilde Goulard-Westberg». <sup>29</sup> Goulard faceva riferimento a vari giornali con sede a Göteborg e Stoccolma, e forniva dettagli e approfondimenti su alcuni membri svedesi dell'Accademia e sul loro atteggiamento nei confronti dell'assegnazione del Premio Nobel allo scrittore spagnolo Juan Ramón Jiménez. Si possono anche evidenziare un paio di esplicativi riferimenti agli articoli di Dethorey:

---

**26** Juan Ramón Jiménez - Banquet speech. Disponibile in: <https://www.nobelprize.org/prizes/literature/1956/jimenez/speech/>.

**27** Articolo necrologico «Matilde Westberg» pubblicato da Per Rosengren nel quotidiano spagnolo *El País* del 3 maggio 1999. Disponibile: [https://elpais.com/diario/1999/05/03/agenda/925682403\\_850215.html](https://elpais.com/diario/1999/05/03/agenda/925682403_850215.html).

**28** L'Istituto Ibero-Americanico di Göteborg è un'istituzione tuttora esistente che venne fondata nel 1939 e che, nel corso degli anni, riuscì a riunire un'estesa biblioteca che dal 2007 è entrata a formare parte del patrimonio bibliografico dell'Università di Göteborg. La Collezione Iberoamericana è oggi una raccolta speciale di libri e periodici di Spagna, Portogallo e America Latina che conta quasi 50.000 volumi, principalmente materiale umanistico e di scienze sociali e può vantare alcune opere con dedica manoscritta a Nils Hedberg (1903-1965), fondatore dell'istituto. Tra le altre, dediche di Gabriela Mistral e Camilo José Cela. Il legame di Ernesto Dethorey con l'Istituto Ibero-Americanico è risaputo, in effetti il suo nome figura anche tra i donatori della biblioteca. Informazioni disponibili presso: <https://soa.ub.gu.se/specialsamlingar/iberoamerikanska-samlingen>.

**29** Lettera del 12 dicembre 1967 da Ernesto Dethorey per don José Luis Cano, *Insula*, Madrid. Documento conservato a Palma di Maiorca nella Biblioteca Bartolomé March, Fondo Dethorey, 1-Correspondencia.

entre 1950 y 1956 el nombre de Juan Ramón Jiménez había empezado a sonar en periódicos y revistas suecas con cierta insistencia. No me refiero aquí a las veces que los profesores de español en Suecia o en los otros países escandinavos se hayan podido ocupar de Juan Ramón Jiménez, porque tales manifestaciones se salen del marco en qué está concebido este libro; en la prensa sueca escribe en 1953 el publicista español establecido en Suecia, Ernesto Dethorey. (Goulard 1963, 1694)

Nel 1953 Dethorey dichiarò chiaramente la sua stima per Juan Ramón Jiménez, affermando che lo reputasse in assoluto il miglior poeta spagnolo dell'epoca - «Juan Ramón Jiménez [...] ha ejercido gran influencia sobre los poetas españoles modernos, siendo actualmente de hecho el único nombre español con verdadera categoría de premio Nobel» (Goulard 1963, 1694) - e, in occasione dell'assegnazione del Nobel, ritornò sull'argomento per puntualizzare alcune imprecisioni apparse sulla stampa svedese:

Un par de inexactitudes con motivo del premio Nobel concedido a Juan Ramón Jiménez han aparecido en los periódicos suecos. La primera es que el autor terminó su producción, ¡aproximadamente hace treinta años! No se sabe de dónde ha surgido esta afirmación absurda que ha ambulado de un periódico a otro sin que nadie se haya tomado la molestia de pensar en ella o de controlarla... La Academia Sueca... sabía muy bien que Jiménez había publicado obras originales tan tarde como 1969 (*Animal de fondo*) y que seguía produciendo. (Goulard 1963, 1699)

## 5 Conclusioni

Il capitolo presenta la figura di Ernesto María Dethorey Camps e affronta, nello specifico, il suo rapporto con Manuel Irujo e Miguel Ángel Asturias. Osservare questi due casi - il politico basco in esilio a Londra e lo scrittore guatimalteco che vinse il Nobel - si rivela utile per evidenziare alcune delle caratteristiche principali che caratterizzarono l'attività di Dethorey nel corso della sua vita in esilio: l'amore indissolubile per la libertà e per la sua madrepatria, e la volontà di non rassegnarsi di fronte all'oscuro scenario politico instauratosi al termine della guerra civile spagnola; nonché la necessità di iniziare una nuova vita, adattandosi a una cultura e una società - quelle svedesi - molto differenti dalla propria. Ovviamente non si può dimenticare il legame familiare che *in primis* spinse Dethorey a trasferirsi in Svezia, ma il barcellonese cresciuto in Asia, formatosi a Maiorca e successivamente stabilitosi a Stoccolma,

dimostrò in questo lungo percorso grande capacità di adattamento e spirito di iniziativa.

Dethorey fu un vero e proprio mediatore culturale tra il nord e il sud Europa, un ponte che unì l'Europa al mondo latino-americano grazie alla sua capacità di tessere reti di relazioni con intellettuali, politici ed editori internazionali. Riuscì a riprogrammare la sua vita facendo leva sui propri talenti e sulle sue peculiarità di spagnolo catalanofono residente in Svezia e riuscì ad affermarsi in un'epoca drammatica come il XX secolo, segnato da orribili guerre, dittature e contrapposizioni ideologiche su scala globale.

## Bibliografia

- Andersson, I. (1970). *Historia de Suecia*. Trad. de E. Dethorey. Estocolmo: Svenska Institutet.
- Calvo-Sotelo, P. (2019). «Escudero de Camilo José Cela en Estocolmo, 1989». *Revista de Libros*. <https://www.revistadelibros.com/camilo-jose-cela-en-estocolmo-premio-nobel-1989/>.
- Dethorey, E. (1967). *Miguel Ángel Asturias, Premio Nobel de Literatura 1967. Breves apostillas*. Estocolmo: TIDEN.
- Dethorey, E. (1995). *Amor a la llibilitat*. Editat per C. Meneses. Palma: Institut d'Estudis Baleàrics.
- Domínguez Gutiérrez, M.C. (2024). *El nobel de Literatura. Seis Trayectorias Hispanoamericanas*. Valladolid: Editorial Difícil.
- Goulard de Westberg, M. (1963). «Extractos. Juan Ramón Jiménez y la crítica en Escandinavia». *Boletín Cultural y Bibliográfico*, 6(11), 1692-705.
- Lo Giudice, I. (2025). «Ernesto Dethorey: A Mediator from the Exile. Journalism, Translation and Networking». Moberg, A. (ed.), *Towards Non-Unidisciplinary Research in European Studies*. Berlin: De Gruyter, 107-25. <https://doi.org/10.1515/9783111656007-008>.
- Marrugat, J. (2022). «El Premi Nobel de Literatura en la cultura catalana. Mig segle de debats entorn de la possibilitat d'un guardonat català (1971-2021)». *Rassegna iberística*, 45(118), 311-30. <http://doi.org/10.30687/Ri/2037-6588/2022/19/007>.
- Palabras al aire. Un catalán por el mundo (s.d.). HT77.
- Quintana Pareja, E. (2013). «De Sigtuna a Marcellino. La enseñanza del español en Suecia antes del boom turístico (1929-1959)». *Actas del Encuentro de Profesores de Español en Escandinavia*. [https://cvc.cervantes.es/ensenanza/biblioteca\\_ele/publicaciones\\_centros/PDF/estocolmo\\_2015/12\\_quintana.pdf](https://cvc.cervantes.es/ensenanza/biblioteca_ele/publicaciones_centros/PDF/estocolmo_2015/12_quintana.pdf).

